

CREMONA



Domenica, 12 novembre 2017

In corso il dibattito sull'impatto della rivoluzione digitale: anche i fedeli sono chiamati a dire la loro



la parola del vescovo

Il quotidiano «è garanzia di equilibrio e confronto»

DI ANTONIO NAPOLIONI *

La Chiesa di Cremona coltiva da tempo una dedizione sempre aggiornata alla comunicazione sociale, come attestano i diversi servizi della Casa della comunicazione che affianca il nostro Centro pastorale diocesano. Non ci si limita, tuttavia, all'informazione interna, in un tempo in cui la globalizzazione connette vissuti e pensieri, eventi e commenti. Perciò sono particolarmente lieto di esprimere un sincero apprezzamento per il ruolo del quotidiano *Avvenire*, e per la qualità della sua presenza nel panorama della stampa italiana. Mentre si moltiplicano le contraffazioni della verità, non solo attraverso grossolane bufale ma anche operando una sottile manipolazione della realtà e dei dettagli che la veicolano, lo scrupolo professionale e l'ispirazione umanistica che guidano la redazione di *Avvenire* costituiscono una garanzia di equilibrio e di ricerca di senso, a beneficio di chi si accosta a queste pagine. Consapevole delle energie che questo sforzo editoriale comporta, mi auguro che l'odierna giornata diocesana avverta e potenziare l'impegno delle comunità parrocchiali nel tener conto di questa risorsa, specie davanti ai dibattiti etici e alla complessità di un discernimento che è sempre più pericoloso compiere in solitudine e in balia delle suggestioni di chi più fa rumore.

Anche dal punto di vista della vita ecclesiale serietà e serenità caratterizzano il racconto del cammino dei credenti in ogni parte del mondo, con attenzione adulta e grata al magistero del Papa e dei Vescovi, e con la cura di raccogliere una miriade di esperienze positive e buone prassi che danno conto della fecondità del Vangelo. Mentre le rassegne stampa devono sempre più citare anche le iniziative tra portavoce autorevoli del pubblico confronto, mi chiedo come potremmo accogliere più profondamente ed esporre con convinzione questo efficace lavoro di cultura e di vita, a beneficio anche di chi è pensosamente in ricerca, di chi non si ferma alla superficie delle cose, di chi non teme di collaborare alla costruzione del bene comune.

La frenesia di connessioni e scambi, la fatica di riflettere e capire quanto accade, esigono una sosta alla luce della sapienza e con l'aiuto di chi ne rintraccia i segni anche nella postmodernità. Per questo, *Avvenire* ha un grande avvenire.

* vescovo

Comunicazione in diocesi Si gioca la partita del futuro

Il servizio dell'informazione cremonese è oggi da riscoprire come dimensione della pastorale ordinaria, impegnando gli operatori alla verifica dell'efficacia degli strumenti che preparano, insieme alle strategie, l'assetto del domani

DI ENRICO MAGGI *

Quando a sorpresa Papa Francesco visitò Bozzolo - nel giugno scorso - per rendere omaggio a don Primo Mazzolari, lasciò alla diocesi il dono di un discorso commemorativo poi preso ad ispirazione per l'intero anno pastorale. Usò tre immagini per descrivere l'indelebile impronta dell'ambiente che

forgiò l'animo e il carattere del «parroco dei lontani»: il fiume, la cascina, la pianura. Ben più di semplici luoghi: tre ricche metafore per narrare il flusso potente dello Spirito, il calore della comunità e la chiamata all'annuncio aperto e coraggioso. Non me ne voglia il Santo Padre... se con libertà prendo a prestito le sue parole. Bene si attagliano a descrivere - in questa giornata di promozione dell'informazione cattolica - il contesto in cui si dibatte anche la comunicazione diocesana, soprattutto nell'attuale impegnativa fase di transizione. Spesso dinanzi a chi serve il vangelo da giornalista c'è una pianura vasta - e a tratti desolata - in cui ogni voce rischia di sembrare l'eco di altre, nella quotidiana fatica di ottenere ascolto e credibilità. L'orizzonte delle comunità cristiane si appiattisce sovente sul presente, governato dall'affermarsi di nuovi linguaggi e di tecnologie che chiedono un'esigente conversione pastorale, tutt'altro che avvertita nella sua urgenza. La nostalgia delle altezze non esime dal camminare sui sentieri meno attraenti della pianura: la comunicazione diocesana è oggi impegnata a individuare strumenti e strategie che le consentano di condividere l'annuncio laddove può essere ascoltato, in un'onestà verifica dei propri destinatari e della propria efficacia. È in questa linea che si motiva anche la faticosa rinuncia alla voce del settimanale diocesano, da tempo in affanno nell'intercettare un pubblico che non sia di affezionati e fedeli abbonati. Purtroppo in calo costante.



La Casa della comunicazione

economica del comparto lo documentano). In parrocchia una pastorale organica della comunicazione, non avvertita come fastidiosa incombenza, potrebbe arricchire e stimolare un disegno comunitario ed estroverso di evangelizzazione. L'evocazione del fiume, nel discorso di Francesco a Bozzolo, alludeva alla feconda azione dello Spirito che tutto anima e trasforma. Un'onda che risana, disseta e suscita la vita. Nell'aridità banalizzante di tanta comunicazione odierna, nella densa foschia di rumorose menzogne e comodi silenzi, è salutare recuperare il senso della missione che compete professionalmente ai comunicatori cristiani. Ma è altrettanto

importante ribadire come la *parresia* appartenga alla vocazione dei battezzati e delle comunità. Così come il dovere di partecipare da credenti al pubblico dibattito che la rivoluzione digitale ha reso accessibile e a tratti spregiudicato. Ereditato un modello laicale ostinatamente ritenuto silente e rispettoso, oggi i pastori e i collaboratori parrocchiali a vario titolo sperimentano la fatica di imparare a spiegarsi, a dialogare, a manifestare la propria fede e i riferimenti cristiani fino a ieri scontati. Un'impresa appassionante per chi avverta il richiamo del Vangelo: da sempre affidato alla fragilità della comunicazione, da oggi immerso nel fiume rapido e pericoloso delle meravigliose invenzioni umane che neppure il Concilio avrebbe potuto lontanamente immaginare.

* responsabile ufficio diocesano comunicazioni sociali

Le notizie in Rete

Il portale internet www.diocesidicremona.it cura oggi la copertura degli eventi diocesani fornendo, in fruizione gratuita, un puntuale servizio di comunicazione istituzionale della Chiesa cremonese, ampiamente utilizzato dai media locali. Negli anni ha progressivamente perfezionato l'offerta comunicativa, integrando elementi multimediali, gallerie fotografiche, spazi per associazioni e diverse realtà della diocesi arricchendo la partecipazione dei settori pastorali in sezioni a loro dedicate. In un futuro prossimo l'aggiornamento proseguirà integrando apporti dell'informazione territoriale per giungere progressivamente a un prodotto più omogeneo. Per entrambi i servizi Web è oggi in fase di studio ampliamento delle funzioni multimediali e un ulteriore sviluppo del collegamento con i social media, che forniscono agile visibilità e consentono l'utilizzo in mobilità.

In onda una rubrica

Nel settimanale televisivo *Giorno del Signore* una rubrica quindicinale viene dedicata alla comunicazione. Dopo una prima puntata sui nuovi canali dell'informazione (disponibile sul portale diocesano) e una seconda sulla rivoluzione digitale la terza illustra oggi il ruolo della stampa (e del quotidiano cattolico). Seguiranno i social media e una conclusiva puntata sulle prospettive degli strumenti diocesani.

L'immagine della cascina evoca la bellezza della comunione in una famiglia di famiglie. Per chi affronta nella professione giornalistica il compito di divulgare fatti collegati al loro senso, è un'immagine quanto mai espressiva. Ma spesso disattesa - anche nell'ambiente ecclesiale - in virtù della propensione alla frammentazione, all'improvvisazione carente di progettualità e prospettiva, all'emergere di protagonismi non utili. La comunicazione moderna, sempre più trasversale ai singoli strumenti, meno uni-forme e più multimediale, richiede - anche in diocesi - uno sforzo di intelligente convergenza e sintonia. La comunicazione «in ordine sparso» è destinata a fallire (le dovessero valutazioni diocesane sulla sostenibilità

Centro tv. Le produzioni, strumenti da valorizzare

In questi anni il Centro televisivo diocesano ha curato una ricca produzione a sostegno della pastorale parrocchiale e diocesana, realizzando supporti a catechesi e iniziative della chiesa cremonese, offrendo proposte culturali nella riscoperta del vasto patrimonio di fede e di arte del territorio. La realtà del Centro televisivo si è sempre più strutturata, così da essere in grado di coordinare e realizzare le dirette televisive di importanti eventi ecclesiali. Come nel gennaio 2016 in occasione dell'ingresso in diocesi del nuovo vescovo Antonio Napolioni, con cinque emittenti televisive collegate in una diretta anche nazionale; o come nello scorso giugno per la diretta della storica visita di Papa Francesco a Bozzolo, in collaborazione con il Centro Televisivo Vaticano. Il Centro attualmente gestisce anche una vera e propria struttura televisiva quotidiana, con Trc Web, visibile sul portale diocesano. La sfida prosegue: in una comunicazione che sempre più si va orientando come un'unica informazione multimediale. Per una Chiesa in costante contatto e dialogo con tutti.

Tele Radio Cremona, pronti al rilancio

Evoluzione tecnologica e nuovi progetti per un servizio che raggiunge tutto il territorio

DI ATTILIO CIBOLINI

All'inizio erano solo dei locali vuoti e disadorni. Accanto - quando il 12 novembre del 1996 si inaugurò la Casa della Comunicazione diocesana - c'erano la nuova sede del settimanale *La Vita Cattolica* e i nuovi studi di Rcn - Radio Cremona. Tirati a lustro. Rimaneva la convinzione

che, prima o poi, ci si sarebbe dovuti buttare anche nella tv, ma occorrevano idee, persone e soprattutto soldi... Tutto improvvisamente maturò tre anni dopo. Sulla base di un progetto tecnico di Mauro Pozzi, con la generosità della Fondazione Arvedi-Buschini e la disponibilità di un gruppo di giovani abilitati da uno specifico corso tecnico e redazionale, il 12 novembre del 1999 il vescovo Giulio Nicolini poteva inaugurare il nuovo Centro di produzione televisiva della diocesi. Trc - Teleradio Cremona. Lo scopo era di

realizzare in proprio, nel contesto dell'Anno Santo del 2000, un settimanale televisivo diocesano - *Giorno del Signore* - offerto per la trasmissione su tutte le televisioni locali, pensato per quanti non frequentavano assiduamente le chiese, utile per riscoprire la domenica come giorno del Signore e della Chiesa. A distanza di quasi vent'anni l'esperienza continua. *Giorno del Signore* settimanalmente realizzato dalla redazione di Trc, è irradiato il venerdì da Telepace, anche via satellite su tutta l'Italia, e il sabato e la domenica da Studio 1

(sulla Lombardia) e da Cremona1 (visibile su tutto il territorio diocesano). Inoltre i prodotti televisivi sono disponibili in streaming sul portale diocesano, e fruibili in podcast nell'archivio digitale di Teleradio Cremona Citanova. Ben presto il centro televisivo diocesano si è irrobustito con una sala di regia, affiancata a uno studio di registrazione, collegata anche con gli studi radiofonici: il tutto ormai in tecnologia digitale e in alta definizione. Ha inoltre realizzato, nella continua evoluzione delle



Gli studi di Trc

infrastrutture tecnologiche messe a punto sul territorio, il collegamento televisivo stabile - gestibile da studio - con la cattedrale di Cremona. Una configurazione tecnica promettente anche per gli sviluppi futuri di un servizio all'informazione che sappia integrarsi con la rapida diffusione del web e dei servizi forniti dall'efficiente portale internet diocesano.

S. Omobono, il programma della festa patronale

In occasione della solennità di sant'Omobono, patrono della città e della diocesi di Cremona, domani la cattedrale di Cremona sarà meta di numerosi fedeli che anche quest'anno vorranno far visita, nella cripta del duomo, alle reliquie del «Padre dei poveri». In mattinata avrà luogo il tradizionale omaggio al patrono: poco dopo le 10 il parroco della cattedrale, mons. Alberto Franzini, accoglierà la delegazione dell'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Gianluca Galimberti e con il gonfalone della città. Quindi in cripta, davanti all'urna del Santo, l'offerta dei ceri da parte della Città. Alle 10.30 mons. Napolioni presiederà la solenne Messa

pontificale, durante la quale, come consuetudine, sarà rappresentanza dell'Associazione artigiani della provincia di Cremona, insieme ad alcuni rappresentanti di altre città della Lombardia. All'offertorio consegneranno al vescovo alcune stoffe insieme a un'offerta per la carità da destinare alla Caritas diocesana. La celebrazione potrà essere seguita in televisione su Cremona1 (canale 211) oltre che via streaming su www.diocesidcremona.it. La cattedrale domani sarà aperta dalle ore 8 alle 12.30 e dalle 15 alle 19. In occasione della solennità patronale le Messe saranno celebrate alle ore 8, alle 10.30 (presieduta dal vescovo) e alle 18. Alle 17, invece, mons. Napolioni presiederà il canto del vespro.



Domattina alle 10.30 la Messa presieduta dal vescovo Napolioni in Cattedrale. Diretta su Cremona1 e in streaming su diocesidcremona.it

Con lo sguardo a don Primo Mazzolari si è aperta la «Settimana della Carità»

L'edizione 2017 della «Settimana della carità» è stata aperta nel segno di don Primo Mazzolari, di cui in diocesi è stato da poco aperto il processo di beatificazione. L'occasione è stata la presentazione, giovedì scorso, presso la sala consiliare della «Fondazione Città di Cremona», nel capoluogo, del libro «La carità è sempre un po' eccessiva» (Dehoniane, 2017). Il testo, edito in occasione della visita di Papa Francesco a Bozzolo sulla tomba di Mazzolari, raccoglie dieci lettere inedite di don Primo al vescovo Giovanni Cazzani. L'incontro ha visto intervenire Angela Bellardi, già direttrice dell'Archivio storico di Cremona, e don Andrea Foglia, già direttore dell'Archivio storico diocesano, che hanno aiutato a collocare la raccolta epistolare nel contesto storico della Chiesa cremonese nella prima metà del Novecento.

Presente anche don Bruno Bignami, sacerdote cremonese presidente della «Fondazione Don Primo Mazzolari» di Bozzolo, curatore della pubblicazione che di fatto costituisce un'anticipazione dell'intero epistolario tra il sacerdote cremonese e i suoi vescovi dal 1912 al 1959, pubblicato nelle scorso settimane sempre dalla casa editrice Dehoniane nel libro «Un'obbedienza in piedi». Il volume, con un'introduzione del vescovo Antonio Napolioni, curato da don Bruno Bignami insieme al dottor Diletta Pasetti, sarà ufficialmente presentato a Bozzolo giovedì 7 dicembre (ore 21) presso la sala civica di piazza Europa 1.



Don Primo Mazzolari nel suo studio

Al quartiere Cambonino un progetto di riscatto sociale con tre alloggi e una lavanderia Per conciliare famiglia e lavoro

Abitazioni della Caritas per donne con minori

solidarietà

Una nuova struttura verrà inaugurata da Napolioni per ricordare a tutti l'insegnamento dell'«uomo buono»

DI CRISTIANO BELTRAMI *

Domani a Cremona, in occasione della festa patronale di sant'Omobono, il «padre dei poveri», sarà inaugurata dal vescovo Antonio Napolioni una nuova «opera segno» della Caritas diocesana: il taglio del nastro alle ore 15. All'interno della parrocchia di S. Giuseppe, nel quartiere Cambonino di Cremona, alcuni ambienti hanno trovato nuova vita. Grazie al sostegno dell'As Valpadana, Caritas Cremonese ha realizzato tre alloggi protetti per donne sole con figli minori (anche disabili). L'idea dominante è di non creare complessi residenziali troppo «affollati» garantendo, al medesimo tempo, una prossimità di vicinato significativa, trattandosi di soggetti fragili. I tre alloggi sono stati realizzati tenendo conto delle esigenze dei nuclei a cui sono destinati. Inoltre, per quanto concerne il sostegno all'occupazione, le donne ospitate – nell'ottica di promuovere anche la più ampia conciliazione possibile nei tempi famiglia/lavoro – saranno le prime destina-

tarie dell'opportunità lavorativa generata dal progetto ideato proprio accanto. Ed è questa la seconda novità che sarà inaugurata domani: una lavanderia sociale. L'idea nasce alcuni anni fa con il progetto «lavari i panni in casa», che ha trovato realizzazione grazie a un contributo Cei derivante dall'8x1000. Attraverso le varie strutture di accoglienza, come Caritas gestiamo circa 350 posti letto. Numeri importanti anche dal punto di vista del lavaggio di lenzuola e asciugamani. Necessità per la quale in tutte le strutture, con attrezzature dedicate, era impegnato il relativo personale. Dalla risposta a un bisogno ordinario viene a crearsi anche un'opportunità lavorativa e formativa ulteriore per soggetti in difficoltà. Un modello progettuale che Caritas Cremonese ha già sperimentato da tempo sul versante della ristorazione, realizzando ad esempio attraverso le proprie cooperative sociali servizi di ristorazione per tutte le proprie strutture, attraverso una cucina comune e un trasporto capillare.

Ma la lavanderia sociale può e vuol crescere: da servizio per le necessità esistenti a risposta a nuovi bisogni: dal lavaggio degli indumenti per gli ospiti delle comunità a quello di per privati che oggi si riferiscono alle lavanderie self service. Il servizio comprenderebbe anche la stiratura e, in una fase successiva, con la possibilità di operare piccole riparazioni sui capi d'abbigliamento. * Vicedirettore Caritas Cremonese



Il vicedirettore della Caritas cremonese, Cristiano Beltrami, nella nuova lavanderia sociale allestita a Cremona: l'opera segno realizzata al Cambonino per ospitare persone in difficoltà

realità educativa

I 10 anni di accoglienza a Casa Lidia
Il corso di formazione per assistenti sociali e avvocati sulle comunità educative per minori, del 16 novembre a Cremona, nell'ambito della Settimana della carità, sarà l'occasione per ricordare i dieci anni della comunità «Lidia Pieresca», realtà socio-educativa gestita in città dalla Caritas. Dal luglio 2007 ad oggi qui sono passate 214 persone: 172 minorenni (di cui 5 mamme e 13 donne con i propri figli, per un totale di 29 bambini). L'arrivo in comunità avviene intorno ai 16 anni, perché impossibilitate a crescere in famiglia o con

misura di custodia cautelativa alternativa al carcere. Tranne alcuni casi legati al progetto Sprar, si tratta di giovani accolte sono per lo più rom di diverse nazionalità (67), seguite da un consistente numero di italiane (50). La dimissione in una quarantina di casi è avvenuta per il rientro nella famiglia di origine, in 11 casi per l'affido a una nuova famiglia; 8 perché a fine pena, 10 per il trasferimento in comunità di semi-autonomia. Non mancano trasferimenti in altre comunità, oltre anche a fughe volontarie.

l'eredità.

Costruire relazioni nella società civile

DI GIANLUCA GALIMBERTI *

Ogni anno la nostra città festeggia il suo santo patrono, primo santo laico della storia della Chiesa. Lo festeggiamo insieme alla diocesi, come istituzioni civili, perché è importante per tutti, credenti e non, ritornare alla storia di questo uomo buono. La bontà è coraggiosa, sa costruire comunità, anche quella civile. Omobono lo fece perché visse silenziosamente e quotidianamente, il desiderio di rendere nuove le relazioni, la storia, chinandosi sulle persone fragili, mettendo al centro i deboli. Lo fece perché cercò di costruire nuove relazioni dentro la vita civile della città, osando il dialogo, il confronto, la rappacificazione. Noi abbiamo bisogno di chinarsi sulle fragilità e mettere al centro le debolezze. Noi abbiamo bisogno di gesti silenziosi e coerenti, quotidiani e semplici. Noi abbiamo bisogno di osare strade nuove di relazioni e di confronto. Noi abbiamo bisogno di ogni persona, di ogni cittadino, perché la storia di una comunità dipende da ognuno di noi, dalla nostra volontà, di sperimentare nella vita quella capacità di dono di Omobono, perché una società si fonda sul dono. A palazzo comunale diversi dipinti narrano la storia sempre viva di Omobono e quando passo accanto, leggo i racconti di questo uomo che si è chinato su altri uomini e si è preso cura di loro. Urge continuare a lavorare per una storia così che costruisce e non distrugge, che genera comunità. La bontà cambia la storia, la bontà di uno solo cambia la storia. Come ho scritto nella prefazione di un volume su S. Omobono edito quest'anno da *Athena*, «la bontà è la veste che indossa chi è mite e chi è mite cambia la terra. È il gesto che compie chi ha il coraggio della speranza e ha coraggio fino al dono della vita. È lo sguardo di chi ha gli occhi delle beatitudini ed è uno sguardo che ti fa vedere in molte cose piccole una immensa grandezza ed è rivoluzione. È la forza che accetta anche lo scontro, che non ha paura dell'ostilità, se ha in mente un bene, quello dell'altro, il bene, quello di tutti. La bontà è questione seria, davvero seria. Parlare di S. Omobono è questione seria, davvero seria. E a partire da una memoria ritrovata, da una tradizione riscoperta deve, assolutamente deve diventare vita oggi. Altrimenti è meglio non rievocare, non ricordare. Io penso che S. Omobono abbia lasciato una eredità ai cremonesi, una responsabilità, un compito: essere donne e uomini buoni, duramente, aspramente, concretamente, gioiosamente buoni. Per cambiare la città, per cambiare il mondo. Perché non è vero che il mondo non cambia, che non possiamo avere speranza. Il mondo cambia se un uomo buono si china su altri, fragili e deboli, scopre che questa fragilità è la sua forza, la forza della terra. Scopre che la croce è speranza, che la misericordia è la sua salvezza».

* sindaco di Cremona

Il Girasole, famiglie che aprono porta e cuore

DI MARZIA BASSIGNANI *

Aperti all'accoglienza per donare senza chiedere nulla in cambio, con la consapevolezza che è tanto necessario «prenderne quanto indispensabile «lasciarne». Questo è in sintesi l'affido. Questo è ciò che caratterizza e motiva ogni giorno le famiglie affidatarie e coloro che si dedicano all'affido e alla solidarietà familiare; questo è ciò che vent'anni fa ha accompagnato alcune famiglie che, insieme hanno dato vita all'Associazione Il Girasole e che, con impegno ed entusiasmo, hanno cercato di trasmettere e comunicare.

L'associazione è nata a fine 1997 non solo dal bisogno di alcune famiglie affidatarie di condividere l'esperienza, i problemi e le difficoltà, ma anche e soprattutto di aiutarci reciprocamente e sostenerci, cercando di diffondere sempre più la cultura dell'affido e della solidarietà. Il Girasole da sempre si impegna a formare e sostenere le famiglie affidatarie attraverso momenti di scambio e di formazione gestiti in collaborazione con il Comune di Cremona, con il quale, dal 2002, mediante convenzione, ha attivato anche un servizio di «pronta accoglienza» (prima in Italia, garantisce la reperibilità di una famiglia, entro sei ore dalla richiesta, di prendersi cura di una situazione improvvisa di abbandono). In questi anni la disponibilità di famiglie dal cuore grande non è mai mancata ed dal 2002 ad oggi sono più di 80 i casi a cui Il Girasole ha potuto rispondere tempestivamente, in ogni momento dell'anno. L'associazione, inoltre, grazie a vari progetti che l'hanno vista protagonista in sinergia con altri servizi e agenzie educative del territorio, ha da sempre attuato percorsi di conoscenza e di sensibilizzazione sul territorio, attraverso convegni e spettacoli teatrali, in scuole, in oratori, cen-

tri aggregativi, ecc. Con lo scopo di far conoscere e comprendere sempre più bisogni, necessità e valori dell'accoglienza e accompagnamento dei minori in difficoltà e di condividere le forme di sostegno e di collaborazione utili che vedono protagoniste le famiglie. Con il tempo, sempre più famiglie hanno dato la loro disponibilità ad accogliere e sostenere situazioni di fragilità, sia in affido che in pronta emergenza, come anche mediante gesti di solidarietà meno strutturati, entrando a far parte dell'associazione. Fare affido e solidarietà, per Il Girasole e per tutte noi fami-

glie affidatarie, significa accompagnare un bambino o un adolescente per un tratto di strada, aiutandolo a camminare autonomamente nel mondo, è una scelta di impegno sociale, nella comunità locale, perché nessuno debba rimanere indietro, perché i nostri figli imparino con i fatti il dono della reciprocità e perché la coesione ed il mutuo aiuto tra famiglie prevalgano sul giudizio e sull'indifferenza. Di questo si parlerà nel convegno organizzato la mattina del 18 novembre a Cremona nel contesto della Settimana della carità.

* presidente «Il Girasole»



Lo stand dell'Associazione alla Festa del volontariato di Cremona